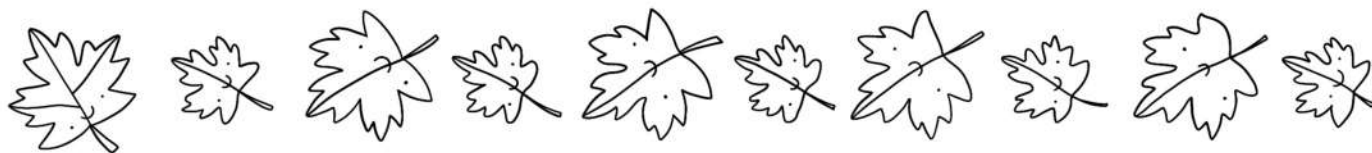


LA CASTAGNA

CHE ASPETTAVA L'AUTUNNO

Alessia de Falco e Matteo Princivalle



Ai piedi di un vecchio albero nodoso era caduta una castagna, avvolta nel suo riccio spinoso. La castagna piangeva disperata e si lamentava dicendo:

«Quest'estate le mie spine mi sembravano carine.

Ma non riesco più a sopportare che non mi si possa abbracciare.

Di questo guscio così pungente vorrei liberarmi immediatamente.»

Il vento, che ascolta le voci di tutti, le rispose:

«Non ti devi preoccupare, devi solo pazientare.

Quando l'autunno arriverà del tuo guscio ti libererà.»

Le parole del vento riempiono la castagna di ottimismo e aspettò l'arrivo dell'autunno. Una notte, il bosco fu scosso da un vento freddo; le foglie si staccarono dai loro rami e caddero al suolo danzando.

Finalmente era arrivato l'autunno.

Quando si svegliò, la castagna rimase senza parole: il bosco era molto diverso da come lo ricordava. Le foglie erano gialle, rosse e marroni e giacevano sparpagliate per terra. Gli animali correvano di qua e di là a far provviste per l'inverno.

Anche lei si sentiva diversa: era come se il vento avesse attraversato la sua corazza di spine.

All'improvviso sentì delle voci; una bambina con le trecce bionde correva verso di lei indicandola al suo amico.

«Guarda laggiù, una castagna matura!

Il riccio si è aperto, non fa più paura.»

La sollevarono delicatamente e la portarono dal loro nonno, che le lanciò un'occhiata ed esclamò:

«Bravi ragazzi; che bella castagna!

Abbiamo fatto bene a venire in montagna.»

Poi aprì il riccio e lo gettò via. La castagna felice sentì l'aria sulla pelle; l'autunno aveva esaudito il suo desiderio e nessuno avrebbe più avuto paura delle sue spine.

Morale: Non si cambia dall'oggi al domani. Occorre del tempo per maturare e liberarsi delle spine e questo vale sia per le castagne che per noi.

